

Il decennio francese 1806-1815: ripercussioni sulla città

(Dott. Gianfranco Tagliacozzi)

Per decennio francese nel Regno di Napoli si intende quel periodo temporale in cui il Regno di Napoli, all'indomani della caduta del re Ferdinando IV di Borbone, fu occupato dalle truppe francesi che diedero vita al nuovo Regno di Napoli con a capo il re Giuseppe Bonaparte e successivamente il re Gioacchino Murat.

Il nuovo re diede vita a radicali cambiamenti, sul modello francese, che determinarono la nascita di un nuovo regno sul modello di quello posto in essere in seno alla neonata Repubblica Francese, derivante dalla Rivoluzione.

Tra i primi provvedimenti intrapresi, con la legge del 2 agosto 1806 furono abolite la feudalità e la schiavitù, fu ristrutturata la macchina burocratica che fu ispirata ai principi dell'uguaglianza fra tutti i cittadini. Con legge del 6 agosto 1806 fu creato il nuovo sistema giudiziario. In precedenza la giustizia era stata esercitata dai feudatari nell'ambito dei rispettivi feudi.

I nuovi tribunali furono localizzati nei capoluoghi di provincia e Santa Maria C. V., essendo Capitale della Provincia di Terra di Lavoro, una delle sette province nelle quali fu diviso amministrativamente il Regno, ospitò non solo gli Uffici Giuduziari, ma fu anche sede degli Uffici dell'Intendenza e del Consiglio (le odierne Prefettura e Questura).

La città nel 1806 non era certo un paesino di poche anime e qualche chiesa, contava 8.400 abitanti, cui andavano aggiunti i 2.100 del Casale di S. Pietro in Corpo, che con Santa Maria costituiva un tutt'uno. Poco distante era il Casale di S. Andrea dei Lagni con 560 abitanti, così denominato dalla vicinanza dei lagni e per cui non gode di buona aria.

Nel regno, sull'esempio francese, fu introdotto il sistema metrico decimale, l'istruzione pubblica laica, i codici francesi per l'amministrazione della giustizia, la carta da bollo, la marca da bollo, e sui fogli bollati furono apposte le righe in numero determinato, dal momento che in precedenza erano semplicemente fogli di carta filigranati. Furono fissati anche i compensi da versare ai notai per le prestazioni, le tariffe per ottenere atti e documenti della pubblica amministrazione e fu istituito il catasto dei terreni.

Santa Maria C. V. fu scelta a sede degli Uffici, per la posizione strategica a metà strada tra Caserta e Capua e per la presenza di un edificio disponibile (Palazzo Melzi - ex palazzo arcivescovile - di Piazza Matteotti) quale sede non solo del Tribunale di primo grado, ma anche della corte "criminale", ovvero del Tribunale Penale.

Il Circondario, ossia il territorio su cui il Tribunale esercitava la giurisdizione, era molto più esteso dell'attuale, comprendendo non solo i comuni che formano l'attuale Provincia di Caserta, ma anche gran parte dei comuni che attualmente sono compresi nelle province di Frosinone, Latina, Isernia, Campobasso, Benevento. La città inoltre fu dotata di altri Uffici pubblici, quali l'Archivio

Notarile, la Conservatoria dei Registri Immobiliari, l'Ufficio del Registro, uffici tutti legati all'attività del Tribunale. Fu sede di numerose caserme militari, il "Quartiere Perrella", ex caserma M. Fiore, il "Quartiere Nuovo", ex caserma 1° Ottobre.

Il Carcere Mandamentale fu ospitato nel soppresso Convento Francese di Corso Aldo Moro, ora sede della Facoltà di Lettere e Filosofia della Seconda Università degli studi di Napoli.

Tali attività determinarono in città la nascita di un ceto sociale legato alla burocrazia e alla presenza di operatori del diritto (giudici, avvocati, notai, personale di cancelleria) e comportò anche uno sviluppo edilizio notevole di cui conserviamo numerose testimonianze: Palazzo Teti di Via D'Angiò, Palazzo Fossataro di Piazza Mazzini, Palazzo Della Valle di Via Gramsci, Palazzo Gallozzi di Via Gallozzi, Palazzo Buffolano e Palazzo Fortini di Via Melorio.

Si verificò una crescita della popolazione urbana non solo numerica, ma soprattutto qualitativa, facendo annoverare la città fra le prime del Regno.

Tutti i Comuni del Regno furono dotati di un organismo innovativo ancora oggi presente. Furono istituiti tra l'altro, sul modello francese, l'Anagrafe, lo Stato Civile (che fino ad allora erano stati appannaggio della Chiesa, dal momento che tutte le variazioni riguardanti lo status di ogni cittadino erano conservate presso le varie parrocchie). Fu creato anche il Decurionato, ossia l'attuale Consiglio Comunale, che amministrava la città.

Il braccio forte del nuovo Stato era costituito dalla burocrazia, ossia dagli impiegati che gestivano la macchina burocratica e che ponevano in essere la volontà dello Stato che si manifestava attraverso l'applicazione delle leggi emanate.

Il controllo della popolazione, dalla Chiesa, passò allo Stato, interrompendo il plurisecolare monopolio da questa detenuto, dato che il nuovo Stato intendeva avere il controllo della popolazione dalla nascita alla morte.

Gli spostamenti della popolazione furono posti sotto controllo anche e soprattutto per motivi fiscali. Nelle strade di ogni Comune fu introdotta la numerazione civica obbligatoria, e accanto ai vani e agli androni prospicienti la pubblica strada furono apposti i numeri civici identificativi dei vani e quindi dei vari nuclei familiari.

Le nuove leggi diedero anche vita ai Cimiteri che furono posizionati al di fuori dei centri urbani in ossequio all'editto di Saint Cloud (1806) che proibiva l'inumazione nelle chiese.

Nel Regno furono soppressi numerosi conventi, chiese ed abbazie. Tutti i beni di pertinenza furono incamerati dallo Stato o posti in vendita fra i cittadini. La sede della maggior parte degli istituti religiosi fu adattata a caserme, carceri, scuole, uffici pubblici. Nella nostra città, come detto, fu soppresso il convento francescano posto sull'attuale Corso Aldo Moro e trasformato parte in caserma di cavalleria e parte in sede del Carcere Mandamentale. Anche l'altro convento francescano posto in località "Cappuccini" fu trasformato in deposito di munizioni, e così pure la sede vescovile di Piazza Mazzini, adattata a sede degli istituendi Uffici Giudiziari. Il

Cimitero fu posizionato nell'area attualmente occupata dal campo sportivo Mario Piccirillo e solo nel 1848 fu spostato nell'area che occupa attualmente.

Il Codice Napoleonico in vigore in Francia fu esteso anche al Regno di Napoli e sostituì tutte le leggi che nel corso dei secoli si erano sovrapposte. Il processo penale, al pari di quello civile, si concludeva con una sentenza motivata (In precedenza la sentenza non era motivata, per cui vi era libero arbitrio). Fu introdotto, tra l'altro, l'istituto del divorzio, ed il diritto di famiglia subì un notevole cambiamento, così come l'istituto delle successioni.

Per conferire ufficialità ad un atto ed averne la certezza della data fu istituito l'istituto della registrazione. Anche la titolarità della proprietà di un bene fu regolamentata con l'istituzione del catasto, per cui furono censiti tutti i beni immobili.

I cuochi francesi che affluirono al seguito dell'esercito, fecero conoscere ai napoletani, che li ignoravano, il riso e il caffè. Il contatto con la cucina napoletana diede vita ad un nuovo piatto: il "sartù di riso", composto da riso, pomodoro, uova, carne tritata e formaggio. Nella cucina francese il riso era usato prevalentemente come decorazione, ed i cuochi francesi, nell'illustrare le varie ricette, alla fine dicevano: «Sur tout le rise», cioè: «Su tutto il riso». Da qui il termine "sartù".

Furono impiantati anche vitigni francesi, che nelle campagne aversane diedero vita al vino "asprino", introdotta la coltivazione della barbabietola da zucchero, imposta, quest'ultima, a causa del blocco navale delle nostre coste da parte della flotta inglese, per cui non era possibile l'estrazione dello zucchero dalla canna da zucchero che doveva essere importata. Anche la pianta ornamentale "bouganville", di origine francese, fu posta a dimora per la prima volta nell'isola di Ischia, diffondendosi poi per tutto il regno.

Fu introdotto l'uso della matita, inventata dall'ingegnere francese Comté, nel corso della Campagna d'Egitto, condotta da Napoleone contro l'Inghilterra allo scopo di tagliarne i rifornimenti provenienti dall'India.

L'impulso agli scavi archeologici di Ercolano e Pompei comportò il diffondersi della moda, e lo stile dei mobili francesi si diffuse rapidamente nel Regno determinando una rottura con lo stile settecentesco allora dominante.

Fu portata a termine una vera e propria rivoluzione nell'attribuzione degli incarichi pubblici, ai quali fino ad allora si accedeva perché venivano posti all'asta e dati, quindi, al miglior offerente, mentre con la riforma furono occupati per pubblico concorso. L'acquisto delle cariche pubbliche era un espediente che lo Stato poneva in essere per incamerare somme di danaro per far fronte ad esigenze di bilancio.

Tutto sommato, il decennio francese comportò una modernizzazione del Regno, e tantissime riforme poste in essere in tale periodo furono mantenute anche dopo la caduta del regime napoleonico, ed ancora oggi nella nostra città sono presenti gli Uffici che furono istituiti nel decennio francese.